



In continuità con l'evento della giornata "ripensare l'inclusione e l'accessibilità", è stato proposto un incontro aperto a tutta la cittadinanza per condividere quelle passioni capaci di superare i limiti e le barriere della vita. All'evento sono intervenuti tre ospiti che sono stati capaci di valorizzare esperienze di fragilità trasformandole in punti di forza:



Giulia Ghiretti
campionessa paralimpica di nuoto, studia Ingegneria Biomedica al Politecnico di Milano.



Nuzia Vannuccini e Jascha Blume
hanno creato il Bar "L'altro Spazio".



Valentina Tomirotti
disabile motoria da tutta la vita. Giornalista freelance.



Mantova Human Design - MHD, un nome che focalizza l'attenzione su tre temi: la città di Mantova, le persone, il progetto. Tre ambiti fortemente connessi sui quali vogliamo porre un'attenzione particolare.

Prima fra tutti le persone, "**Human**" nell'accezione di un denominatore comune che ci identifica come esseri umani, senza ulteriori categorizzazioni. "**Design**" perché il progetto è quella dimensione in cui passato, presente e futuro sono intimamente connessi in una dinamica di azione e responsabilità che si interroga su come agire oggi per migliorare il futuro facendo memoria della propria identità.

"**Mantova**" rappresenta lo scenario su cui interrogarsi e in cui confrontarsi per fare in modo che le persone siano davvero messe al centro della cura e della progettazione della "casa comune", degli spazi pubblici della città.

Mantova Human Design si propone di mettere in circolo idee e progetti capaci di promuovere lo sviluppo di una città veramente a misura d'uomo con una particolare attenzione ai temi dell'identità del luogo, dell'inclusione sociale, della partecipazione e dell'eliminazione di tutte quelle barriere che possano ostacolare le pari opportunità e i diritti delle persone.

LIMITE, FRAGILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE NELLE CITTÀ

Gli interventi di Ivo Lizzola, professore di Pedagogia sociale e Pedagogia della Marginalità e del Conflitto presso l'Università degli Studi di Bergamo, e di Serena Mortari, esperta in pedagogia cognitivo-neuromotoria, hanno messo a fuoco il tema dell'inclusione e dell'accessibilità da punti di vista differenti, per donarci nuove riflessioni e arricchire la nostra lettura della città.



FRAGILITÀ E BARRIERE

L'accessibilità deve essere intesa come diritto di ogni persona a determinare la propria esistenza e partecipare alla vita collettiva e alla crescita della società sulla base di principi di uguaglianza con gli altri. Comprendendo i bisogni di un'utenza ampliata, è possibile farsi garanti di una maggiore equità sociale.

Bisogna dunque intraprendere un dialogo coinvolgendo ciascuno nei processi di partecipazione sociale, superando il concetto di barriera architettonica fisica come unico limite all'accessibilità e interpretando quest'ultima come risorsa a vantaggio dell'intera collettività, non solo delle persone con disabilità.



EDIFICI E CITTÀ

L'accessibilità non deve essere solo un requisito specifico dell'edificio ma lo deve essere in tutta quanta la città, per poter garantire una buona fruibilità dello spazio pubblico e renderlo più confortevole e vivibile a tutti.

È necessario quindi lavorare sui percorsi lineari, sulle aree di sosta, sul sistema degli spazi pubblici; questi elementi dovrebbero diventare l'armatura identitaria della città accessibile.



TURISMO E QUOTIDIANITÀ

L'accessibilità non deve essere garantita solo per le aree di maggior interesse turistico, ma deve esserci un'attenzione diffusa per le attività e la vita di tutte le persone che vi abitano, lavorano, transitano.

È necessario integrare l'attenzione ai luoghi identitari della città con l'attenzione ai luoghi che rientrano nelle necessità di coloro che abitano il territorio, in modo da permettere una completa fruizione della città.

